

30/06/2016

**Situazione Patrimoniale ed
Economica Semestrale**



Sommario

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO	3
PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'	9
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	10
REDDITIVITA' COMPLESSIVA	11
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	12
RENDICONTO FINANZIARIO	13
NOTE ESPLICATIVE	14

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Vengono di seguito commentate le principali voci di stato patrimoniale e conto economico al 30 giugno 2016, determinate alla data di segnalazione, operando il confronto con i valori comparativi esposti.

STATO PATRIMONIALE

La raccolta

La raccolta diretta

Al 30 giugno 2016 la raccolta diretta verso la clientela si attesta a 582.847 mila euro (595.695 mila al 31/12/2015), con un decremento rispetto al periodo precedente di 12.848 mila euro, pari al 2,16%. Nel primo semestre del 2016, in linea con quanto accaduto negli ultimi esercizi, la dinamica della raccolta diretta ha continuato ad evidenziare, seppur con una minore intensità, un travaso verso la raccolta indiretta ed in particolare verso il comparto del risparmio gestito, senza gravare sulla complessiva situazione di tesoreria della Banca.

I principali aggregati che la compongono sono i seguenti:

Tipologia di raccolta diretta dati in migliaia di Euro	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Conti correnti e depositi liberi	365.833	373.386	-2,02%
Depositi vincolati	27.103	29.276	-7,42%
Pronti contro termine	4.925	0	+100%
Obbligazioni	108.175	116.907	-7,47%
Certificati di deposito	76.497	75.971	0,69%
Altri debiti	314	155	102,58%
Totale	582.847	595.695	-2,16%

La raccolta indiretta

La raccolta indiretta ammonta ad euro 371.498 mila (359.975 mila al 31/12/2015), registrando un incremento di 11.523 mila euro, pari al 3,20%. Il risparmio gestito è cresciuto di 8.438 mila euro (+4,18%) e rappresenta il 56,56% della raccolta indiretta; il risparmio amministrato è aumentato di 3.085 mila euro (+1,95%) e rappresenta il 43,44% della raccolta indiretta.

Tipologia di raccolta indiretta dati in migliaia di Euro	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Quote OICR	55.710	52.012	7,11%
Gestioni patrimoniali	61.634	60.107	2,54%
Raccolta assicurativa e previdenziale	92.772	89.559	3,59%
Titoli di terzi in deposito	161.382	158.297	1,95%
Totale	371.498	359.975	+3,20%

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi con la clientela, al netto delle svalutazioni, si sono attestati ad euro 467.638 mila, con una dinamica sostanzialmente stabile (-537 mila euro pari a -0,11%) rispetto al 31/12/2015, bloccando il trend in discesa che aveva caratterizzato gli ultimi esercizi.

Tipologia di impiego <i>dati in migliaia di Euro</i>	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Conti correnti	75.600	73.761	2,49%
Finanziamenti per anticipi sbf	16.211	15.768	2,81%
Finanziamenti import-export	4.308	3.729	15,53%
Sovvenzioni diverse	3.477	4.208	-17,37%
Mutui	320.207	318.021	0,69%
Altri crediti	3.379	4.017	-15,88%
Crediti non performing netti	44.456	48.671	-8,66%
Totale	467.638	468.175	-0,11%

Per quanto attiene ai crediti non performing, al netto delle svalutazioni, la loro composizione è la seguente:

Tipologia di deteriorato <i>dati in migliaia di Euro</i>	30/06/2016	31/12/2015	Variazione
Sofferenze	25.585	25.745	-0,62%
Inadempienze probabili	14.560	17.199	-15,34%
Esposizioni scadute/sconfinanti det.	4.311	5.727	-24,72%
Totale	44.456	48.671	-8,66%

I crediti non performing, al netto delle svalutazioni, ammontano a 44.456 mila euro e fanno segnare un'importante diminuzione di 4.215 mila euro (-8,66%) rispetto al bilancio 2015. In dettaglio, rimangono sostanzialmente invariate le sofferenze (-0,62%), mentre diminuiscono le inadempienze probabili (-15,34%) e le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (-24,72%). Tale positiva dinamica è da attribuire da un lato ad una consistente frenata, registrata nel semestre, del deterioramento del credito e dall'altro lato a cospicui incassi, soprattutto fra le inadempienze probabili e le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, che hanno consentito in taluni casi il trasferimento di posizioni deteriorate al portafoglio in bonis e talvolta il completo rientro delle esposizioni non performing.

Con riferimento alla qualità del credito, si evidenzia come il perdurare della congiuntura negativa e l'elevata incertezza sulle prospettive di ripresa abbiano indotto la Banca a mantenere una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati, effettuando una prudente stima delle effettive possibilità di recupero, soprattutto in riferimento alle garanzie immobiliari e alla determinazione dei tempi di recupero attesi.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Al 30 giugno 2016 la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata a 61,39%, in lieve ulteriore aumento rispetto ai livelli di fine 2015 (60,57%).

Il coverage delle inadempienze probabili è pari al 33,86%, in leggero calo rispetto al dato al 31 dicembre 2015 pari al 34,31%.

Con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate, si evidenzia un coverage medio del 5,34% rispetto al 4,90% del dicembre 2015.

Per effetto delle dinamiche sopra esposte, la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è ulteriormente aumentata rispetto al dato di fine 2015, attestandosi al 52,11% (50,08% al 31 dicembre 2015).

La copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,60%, in linea con il dato al 31/12/2015. Tale dato è comprensivo della riserva collettiva calcolata a fronte dei crediti forborne performing che, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca a tali posizioni, è pari al 2,42% (stabile rispetto al corrispondente dato di fine 2015).

Nel seguente schema viene sintetizzata la situazione dei crediti verso clientela.

Crediti verso la clientela		30 giugno 2016		31 dicembre 2015	
		Euro/000	Incidenza	Euro/000	Incidenza
Crediti deteriorati	Esposizione lorda	92.834	17,90	97.503	18,77
	Rettifiche di valore	48.378	52,11	48.832	50,08
	Esposizione netta	44.456	9,51	48.671	10,40
- Sofferenze	Esposizione lorda	66.267	12,78	65.298	12,57
	- di cui forborne	301	0,058	13	0,003
	Rettifiche valore	40.682	61,39	39.553	60,57
	- di cui forborne	185	61,65	13	100
	Esposizione netta	25.585	5,47	25.745	5,50
	- di cui forborne	116	0,02	0	0
-Inadempienze probabili	Esposizione lorda	22.013	4,24	26.183	5,04
	- di cui forborne	1.737	0,33	1.469	0,28
	Rettifiche valore	7.453	33,86	8.984	34,31
	- di cui forborne	743	42,74	757	51,53
	Esposizione netta	14.560	3,11	17.199	3,67
	- di cui forborne	994	0,21	712	0,15
- Esposizioni scadute / sconfinanti deteriorate	Esposizione lorda	4.554	0,88	6.022	1,16
	- di cui forborne	219	0,04	435	0,08
	Rettifiche valore	243	5,34	295	4,90
	- di cui forborne	5	2,42	12	2,74
	Esposizione netta	4.311	0,92	5.727	1,22
	- di cui forborne	214	0,05	423	0,09
Crediti in bonis	Esposizione lorda	425.736	82,10	422.045	81,23
	- di cui forborne	7.247	1,40	7.894	1,52
	Riserva collettiva	2.554	0,60	2.541	0,60
	- di cui forborne	175	2,42	191	2,42
	Esposizione netta	423.182	90,49	419.504	89,60
	- di cui forborne	7.072	1,51	7.703	1,65
Totale Crediti verso la clientela	Esposizione lorda	518.570	100	519.548	100
	Rettifiche di valore	50.932	9,82	51.373	9,88
	Esposizione netta	467.638	100	468.175	100

Le attività finanziarie

Nell'ambito delle attività finanziarie, gli strumenti finanziari classificati nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) risultano pari a 329.100 mila euro, in aumento del 10,78% rispetto al 31 dicembre 2015; la pertinente Riserva di patrimonio netto, che ammonta al netto della fiscalità a euro 1.345 mila, ha fatto registrare un decremento di fair value per euro 563 mila. La componente dei titoli di debito è rappresentata per 252.144 mila euro da titoli di Stato italiani mentre il residuo è composto principalmente da titoli corporate emessi da banche italiane.

La posizione interbancaria netta al 30 giugno 2016 è negativa per 167.708 mila euro. Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti, per il tramite di Iccrea Banca, con l'Eurosistema pari a 50.000 mila euro e con la stessa Iccrea Banca per 149.880 mila euro.

Il Patrimonio netto, i Fondi Propri e l'adeguatezza patrimoniale

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale

nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza sempre crescente che il patrimonio rappresenta per lo sviluppo dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio, e in particolare, le famiglie le piccole e medie imprese.

Al 30/06/2016 il patrimonio netto ammonta a euro 60.729 mila, l'aggregato rispetto al 31/12/2015 (euro 59.327 mila) risulta aumentato del 2,36% ed è così composto:

dati in migliaia di Euro	30/06/2016	31/12/2015
Capitale	24.669	24.718
Sovraprezzo di emissione	1.446	1.466
Riserve da valutazione	995	6.295
Riserve	31.416	25.623
Risultato del periodo	2.203	1.225
Totale Patrimonio Netto	60.729	59.327

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita pari ad euro 1.345 mila positive, nonché euro 350 mila di riserva negativa relativa alle perdite attuariali contabilizzate secondo l'applicazione della nuova versione del principio contabile IAS 19, di cui al regolamento CE N. 475/2012.

L'indice patrimonio/raccolta diretta, al 30/06/2016, risulta pari al 10,42% (9,96% al 31/12/2015).

L'indice patrimonio/impieghi netti risulta pari al 12,99% (12,67% al 31/12/2015).

L'indice sofferenze/patrimonio risulta, infine, pari al 42,13% (43,40% al 31/12/2015).

Fondi Propri

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca si avvale della facoltà di non includere in alcun elemento dei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale deroga sarà applicabile sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, il regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 30 giugno 2016.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- filtri prudenziali inerenti le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni per le altre attività immateriali e l'eccedenza degli elementi da dedurre dal capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione. Da tali elementi sono portati in deduzione le passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Di seguito si riporta la situazione dei Fondi Propri al 30 giugno 2016:

VOCI	30/06/2016	31/12/2015
FONDI PROPRI		
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	58.584.406	56.569.080
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER1)	58.584.406	56.569.080
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	3.159.739	4.949.599
TOTALE FONDI PROPRI	61.744.145	61.518.679
Attività di rischio ponderate		
Rischio di credito e di controparte	36.644.557	37.171.432
Rischi di mercato	327	338
Rischi operativi	3.295.240	3.295.240
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	499.251.550	505.837.630
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio	11,73%	11,18%
Tier 1 ratio	11,73%	11,18%
Total Capital Ratio	12,37%	12,16%

Il coefficiente di capitale complessivo (total capital ratio) determinato dal rapporto fra fondi propri e attività di rischio ponderate totali si attesta al 12,37% (12,16% al 31/12/2015) mentre il rapporto tra capitale di classe 1 e totale delle attività di rischio ponderate (tier 1 capital ratio) risulta pari all'11,73% (11,18% al 31/12/2015).

CONTO ECONOMICO

Il margine di interesse

Il margine di interesse è sceso da euro 6.420 mila (dato al 30 giugno 2015) a 5.432 mila (-15,39%). La politica monetaria espansiva della BCE ha messo sotto pressione la forbice dei tassi, riducendo gradualmente il costo del credito per imprese e famiglie; è anche diminuito il costo della raccolta, ma in misura molto minore visto che i livelli raggiunti sono ormai difficilmente comprimibili. Gli effetti di quanto sopra evidenziato si sono manifestati anche sui rendimenti dei titoli di proprietà, che costituiscono un comparto significativo dell'attivo della banca; gli interessi attivi da questo comparto sono inoltre diminuiti per effetto della vendita di alcuni titoli che avevano raggiunto livelli di prezzo ritenuti interessanti ed hanno pertanto generato utili da cessione di strumenti finanziari.

Il margine di intermediazione

Al margine di intermediazione contribuiscono i profitti da operazioni finanziarie e la gestione dei servizi bancari. Le commissioni nette passano da 2.690 mila euro a 2.977 mila euro (+10,70%), con una buona crescita di quelle correlate al risparmio gestito e al collocamento di prodotti assicurativi. I dividendi e proventi simili si attestano a 126 mila euro (168 mila al 30/06/2015). Il risultato netto dell'attività di negoziazione di titoli e valute presenta un valore positivo pari a euro 19 mila, mentre il risultato netto dell'attività di copertura un valore negativo di euro 19 mila. Gli utili da cessione o riacquisto di strumenti finanziari, diversi da quelli di negoziazione e da quelli designati al fair value sono scesi da euro 6.661 mila ad euro 2.435 mila, superando comunque ampiamente le previsioni effettuate

in sede di pianificazione.

Il margine di intermediazione si attesta a 10.972 mila euro, in calo rispetto al dato del 30/06/2015 (15.594 mila) che era però stato fortemente influenzato dagli eccezionali utili realizzati dalla cessione di strumenti finanziari.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione si attesta al 49,51% (41,18% al 30/06/2015).

Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria ammonta ad euro 10.884 mila, ed è pari al margine di intermediazione rettificato dalle rettifiche/riprese di valore sui crediti, positive per euro 374 mila, su attività finanziarie disponibili per la vendita, negative per euro 449 mila, e su altre operazioni finanziarie, negative per 14 mila euro.

Con riferimento al costo del credito, si evidenzia che nel corso del semestre la Banca ha realizzato una complessiva ripresa di valore pari a 374 mila euro; al 30/06/2015 la voce presentava, invece, pesanti rettifiche di valore per 3.288 mila euro determinate da un trend di deterioramento del credito ben differente rispetto a quello che ha caratterizzato il primo semestre 2016, come già esposto precedentemente nella sezione relativa agli impieghi.

In presenza di attività finanziarie rappresentate da crediti e finanziamenti oggetto di copertura contabile secondo le regole dell'hedge accounting, sono stati eseguiti con esiti positivi i test di efficacia previsti dalla vigente disciplina contabile.

I costi operativi

I costi operativi ammontano a 7.848 mila euro (+9,90% rispetto al 30/06/2015).

Quanto alle singole componenti, le spese amministrative ammontano a 8.490 mila euro (+3,10%) e sono costituite dalle spese del personale assommanti a 5.060 mila euro (+2,19%) e alle altre spese amministrative pari a 3.430 mila euro (+4,47%). Per ciò che concerne le spese del personale, si è provveduto a stimare il valore del fondo TFR al 30/06/2016, secondo il par.109 dello IAS 19, derivante dalle nuove disposizioni introdotte dalla Riforma Previdenziale di cui al D.lgs., 22/2005 e alla L. 296/1996, che ammonta a euro 1.771 mila; il calcolo è stato operato da un attuario indipendente.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri ammontano a 84 mila euro, mentre gli altri oneri/proventi di gestione risultano positivi per euro 1.025 mila. Per questi ultimi il saldo al 30 giugno 2016 include, tra l'altro, per un ammontare pari a 125 mila euro, gli accantonamenti per la contribuzione stimata a seguito degli obblighi derivanti dalla direttiva sui fondi di garanzia dei depositanti (DGS); il corrispondente accantonamento al 30 giugno 2015 era pari a 74 mila euro.

Gli ammortamenti dei beni materiali e immateriali ammontano a euro 299 mila (312 mila al 30/06/2015).

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost/income ratio", si è attestato al 71,53% rispetto al 45,79% del 30/06/2015, che era però influenzato dal già menzionato utile eccezionale realizzato dalla cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Il rapporto tra i costi operativi e il margine di interesse è pari al 144,46%, il rapporto tra le spese del personale e il margine di intermediazione è pari al 46,12%.

Risultato economico

Il risultato economico del semestre al lordo delle imposte presenta un utile di euro 3.039 mila.

Le imposte dirette ammontano ad euro 836 mila, in particolare IRES per euro 575 mila e IRAP per euro 261 mila.

Il risultato netto del semestre è pari a euro 2.203 mila; con l'integrazione delle componenti valutative imputate a patrimonio netto (Riserva su titoli AFS e componente attuariale del trattamento di fine rapporto) pari a euro 695 mila, si ottiene una redditività complessiva positiva di euro 1.508 mila.

Il ROE, cioè il rapporto tra il reddito netto e il valore del capitale proprio (capitale e riserve) è pari al 3,76%.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Nella tabella sottostante vengono riportati i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca per il primo semestre 2016 e per l'esercizio precedente.

INDICI PATRIMONIALI %	30/06/2016	31/12/2015
Patrimonio netto / impieghi lordi	11,71	11,42
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	10,42	9,96

INDICI DI SOLVIBILITA' %	30/06/2016	31/12/2015
Patrimonio netto/Crediti netti a clientela	12,99	12,67
Impieghi lordi/Raccolta diretta	88,97	87,22

INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO %	30/06/2016	31/12/2015
Sofferenze nette/Crediti netti vs. clientela	5,47	5,50
Inadempienze probabili nette/Crediti netti vs. clientela	3,11	3,67
Sofferenze nette/Patrimonio netto	42,13	43,40

INDICI DI REDDITIVITA' %	30/06/2016	31/12/2015
Margine di interesse / Margine di Intermediazione	49,51	47,33
Margine dei servizi / Margine di intermediazione	27,13	20,57
Costi operativi / Margine di interesse	144,46	122,63
Costi operativi / Margine di intermediazione	71,53	58,04

INDICI DI EFFICIENZA %	30/06/2016	31/12/2015
Spese amministrative / margine di intermediazione	77,37	63,77
Spese per il personale / margine di intermediazione	46,12	37,07

INDICI DI PRODUTTIVITA' (dati in migliaia di euro)	30/06/2016	31/12/2015
Impieghi netti a clientela / Numero dipendenti	3.203	3.185
Raccolta da clientela / Numero dipendenti	3.992	4.052

Conclusa l'illustrazione, si propone, in conformità alle norme di legge e statutarie, la seguente ipotesi di riparto dell'utile:

1	Alla riserva legale: (pari almeno al 70% degli utili netti)	Euro	2.136.901
2	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti)	Euro	66.089

Nel seguente schema viene riportato il prospetto di riconciliazione tra il risultato di periodo e il risultato che concorre al calcolo dei Fondi Propri:

Utile al 30 giugno 2016	Euro	2.202.990
Ipotesi di destinazione dell'utile (-)		
- ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione (pari al 3% degli utili netti)	Euro	66.089
Utile di periodo ai fini dei Fondi Propri	Euro	2.136.901

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Voci dell'attivo		30/06/2016	31/12/2015
10	Cassa e disponibilità liquide	3.043.492	3.443.895
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	369.384	356.941
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	329.099.674	297.073.255
60	Crediti verso banche	34.022.657	44.605.519
70	Crediti verso clientela	467.637.815	468.175.336
80	Derivati di copertura	338.839	489.254
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.006.446	966.166
110	Attività materiali	18.501.748	18.739.552
120	Attività immateriali	14.289	16.171
130	Attività fiscali	11.077.223	11.072.413
	a) correnti	1.131.221	834.886
	b) anticipate	9.946.003	10.237.527
	b1) di cui alla legge 214/2011	8.869.922	9.097.356
150	Altre Attività	6.761.593	6.799.302
Totale dell'attivo		871.873.160	851.737.804

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2016	31/12/2015
10	Debiti verso banche	201.730.520	176.980.150
20	Debiti verso clientela	398.175.932	402.817.219
30	Titoli in circolazione	184.672.099	192.877.761
40	Passività finanziarie di negoziazione	369.384	356.941
60	Derivati di copertura	981.538	941.542
80	Passività fiscali	1.675.627	1.459.383
	a) correnti	573.293	
	b) differite	1.102.334	1.459.383
100	Altre passività	21.159.568	14.789.986
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.770.682	1.578.469
120	Fondi per rischi ed oneri	608.666	609.575
	b) altri fondi	608.666	609.575
130	Riserve da valutazione	995.367	6.294.546
160	Riserve	31.416.171	25.622.985
170	Sovrapprezzi di emissione	1.445.697	1.466.356
180	Capitale	24.708.205	24.717.572
190	Azioni proprie (-)	-39.286	
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.202.990	1.225.319
Totale del passivo e del patrimonio netto		871.873.160	851.737.804

CONTO ECONOMICO

Conto economico

Voci		30/06/2016	30/06/2015
10	Interessi attivi e proventi assimilati	8.541.767	10.770.505
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(3.109.417)	(4.350.411)
30	Margine di interesse	5.432.350	6.420.094
40	Commissioni attive	3.312.435	3.126.223
50	Commissioni passive	(334.805)	(436.384)
60	Commissioni nette	2.977.630	2.689.839
70	Dividendi e proventi simili	126.183	167.720
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.094	39.041
90	Risultato netto dell'attività di copertura	(18.586)	(383.574)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	2.435.438	6.660.821
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	2.419.603	6.648.534
	d) passività finanziarie	15.835	12.287
120	Margine di intermediazione	10.972.109	15.593.941
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(88.469)	(4.117.659)
	a) crediti	374.301	(3.288.039)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(448.868)	(339.164)
	d) altre operazioni finanziarie	(13.902)	(490.456)
140	Risultato netto della gestione finanziaria	10.883.640	11.476.282
150	Spese amministrative	(8.490.145)	(8.234.887)
	a) spese per il personale	(5.059.955)	(4.951.620)
	b) altre spese amministrative	(3.430.190)	(3.283.267)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(84.000)	0
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(296.737)	(311.024)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.883)	(1.221)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.025.016	1.405.680
200	Costi operativi	(7.847.749)	(7.141.451)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	2.877	0
250	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.038.768	4.334.831
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(835.778)	(1.127.385)
270	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.202.990	3.207.446
290	Utile (Perdita) d'esercizio	2.202.990	3.207.446

REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Prospetto della redditività complessiva

Voci		30/06/2016	30/06/2015
10	Utile (Perdita) d'esercizio	2.202.990	3.207.446
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40	Piani a benefici definiti	(131.072)	102.016
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(563.481)	(4.995.353)
130	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(694.552)	(4.893.337)
140	Redditività complessiva (voce 10+130)	1.508.438	(1.685.891)

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico. Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività e passività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al
	al Esistenze 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva al 30.06.2016	30.06.2016
Capitale	24.717.572		24.717.572				1.675	(11.043)						24.708.205
a) azioni ordinarie	24.717.572		24.717.572				1.675	(11.043)						24.708.205
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	1.466.356		1.466.356				23.760	(44.419)						1.445.697
Riserve	25.622.985		25.622.985	1.188.559		4.604.627								31.416.171
a) di utili	27.874.814		27.874.814	1.188.559		4.604.627								33.668.000
b) altre	(2.251.829)		(2.251.829)											(2.251.829)
Riserve da valutazione	6.294.546		6.294.546			(4.604.627)							(694.552)	995.367
Strumenti di capitale														
Azioni proprie								(39.286)						(39.286)
Utile (Perdita) di esercizio	1.225.319		1.225.319	(1.188.559)	(36.760)								2.202.990	2.202.990
Patrimonio netto	59.326.778		59.326.778		(36.760)		25.435	(94.748)					1.508.438	60.729.144

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo Indiretto

	Importo	
	30/06/2016	30/06/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	5.759.567	17.043.473
- risultato d'esercizio (+/-)	2.202.990	3.207.446
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)		0
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	76.811	646.726
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	(1.538.818)	3.989.337
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	296.737	285.260
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	295.504	232.609
- imposte e tasse non liquidate (+)	42.712	0
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	4.383.631	8.682.095
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(22.608.885)	46.876.571
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(59.822)	(38.084)
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(36.329.884)	(3.748.612)
- crediti verso banche: a vista	31.902.914	14.138
- crediti verso banche: altri crediti	(21.320.052)	37.209.965
- crediti verso clientela	2.933.245	11.326.521
- altre attività	264.714	2.112.643
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	16.548.544	(63.969.462)
- debiti verso banche: a vista	24.750.370	(24.062.610)
- debiti verso banche: altri debiti		0
- debiti verso clientela	(4.641.287)	2.895.043
- titoli in circolazione	(9.926.847)	(40.403.738)
- passività finanziarie di negoziazione		0
- passività finanziarie valutate al fair value		0
- altre passività	6.366.308	(2.398.157)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(300.774)	(49.418)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(30.317)	(129.621)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		0
- acquisti di attività materiali	(30.317)	(117.087)
- acquisti di attività immateriali		(12.534)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(30.317)	(129.621)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(69.312)	(21.393)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		(9.149)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(69.312)	(30.542)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(400.403)	(209.581)

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Metodo indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	30/06/2016	30/06/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.443.895	3.257.967
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(400.403)	(209.582)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	3.043.492	3.048.385

NOTE ESPLICATIVE

La situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2016 è redatta in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

La situazione patrimoniale ed economica al 30 giugno 2016 non è redatta in conformità allo IAS 34 "Bilanci intermedi". Tale situazione semestrale non comprende pertanto tutte le informazioni richieste da tale principio e deve essere letta unitamente al bilancio annuale predisposto per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015. La relazione semestrale è stata predisposta esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del capitale primario di classe 1, sulla base delle indicazioni contenute nel Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26/06/2013. Essa, pertanto, è priva di alcuni prospetti, dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della Banca in conformità agli IFRS adottati dall'Unione Europea.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Eventi successivi alla data di riferimento della relazione semestrale

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento della Situazione patrimoniale ed economica e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 27/07/2016, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Altri aspetti

Revisione contabile limitata alla situazione semestrale

La Situazione semestrale della Banca è sottoposta a revisione contabile limitata da parte della DELOITTE & TOUCHE SpA.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione della relazione semestrale

La redazione della Situazione patrimoniale ed economica semestrale richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Per la Situazione patrimoniale ed economica di riferimento si ritiene che le assunzioni fatte siano appropriate e conseguentemente che la stessa sia redatta con intento di chiarezza e che rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico del periodo di riferimento. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Non si può escludere, tuttavia, che cambiamenti in tali stime e assunzioni possano determinare effetti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica, nonché sulle passività ed attività potenziali, qualora intervengano differenti elementi di giudizio rispetto a quelli a suo tempo espressi.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive sono le seguenti:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione della Situazione patrimoniale ed economica semestrale.

CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' AZIENDALI

La presente situazione economica e patrimoniale al 30/06/2016 adotta i medesimi criteri di classificazione e di valutazione utilizzati per la redazione del bilancio al 31/12/2015, così come esplicitati nell'apposita delibera del Consiglio di Amministrazione e nella Parte A della nota integrativa del bilancio stesso. Al riguardo, si evidenziano di seguito gli aspetti di particolare rilevanza o novità concernenti l'applicazione degli stessi.

La situazione economica patrimoniale è redatta secondo il principio della contabilizzazione per competenza ed in base all'assunzione di funzionamento e continuità aziendali.

Nella redazione della situazione economica patrimoniale si è tenuto conto dei principi generali di rilevanza e significatività dell'informazione e della prevalenza della sostanza sulla forma.

Il criterio seguito per la determinazione dei costi e dei ricavi relativi al semestre di riferimento della situazione è, in via generale, quello della competenza economica, a prescindere dal momento sia della loro manifestazione finanziaria sia del recepimento nella contabilità aziendale; eventi di competenza del secondo semestre dell'anno, anche se destinati a modificare in misura significativa il risultato finale dell'esercizio, non sono quindi considerati.

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono rilevati in contabilità quando possono essere attendibilmente stimati e quando risulta probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione affluiscono all'impresa.

Gli interessi sono rilevati con un criterio temporale che considera il rendimento effettivo del bene.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono al conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore sono iscritte al conto economico nel periodo in cui sono rilevate.

Le operazioni di integrazione e rettifica nonché quelle riferite alle valutazioni del primo semestre 2016 rivestono carattere extra-contabile e non trovano pertanto riscontro nell'ambito della contabilità aziendale.

La documentazione ad esse relativa viene in ogni caso conservata a giustificazione delle iniziative assunte.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV). Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la fair value option (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (cosiddetta fair value option).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al fair value sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

La voce accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Alla data di riferimento della segnalazione le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (impairment test). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Sotto quest'ultimo profilo, in assenza di regole quantitative di determinazione della nozione di significatività e durevolezza all'interno dei principi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato una policy sulla valutazione dei titoli AFS; tale policy stabilisce limiti quantitativi/temporali per il processo di identificazione di evidenza di impairment, come di seguito specificato.

Azioni e O.I.C.R. azionari e bilanciati:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario; oppure
- diminuzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 60 mesi consecutivi.

In presenza di impairment la riduzione di valore rilevata nell'esercizio e l'eventuale riserva di patrimonio netto accumulata sino alla data di bilancio saranno imputate a conto economico. Naturalmente resta fermo che in circostanze eccezionali, quando ad esempio un calo improvviso e anomalo del prezzo delle azioni alla data di riferimento del bilancio non rispecchia il normale andamento del titolo risultante dal livello dei prezzi registrato nelle settimane sia antecedenti che successive alla data di riferimento della relazione finanziaria e non è supportato da alcuna notizia o fatto nuovo, la flessione potrà essere considerata come non rappresentativa di una perdita di valore del titolo ed eccezionalmente derogare dalle soglie predeterminate fornendone esplicitazione nelle note al bilancio.

Per ciò che attiene gli altri strumenti finanziari (titoli di debito, O.I.C.R. obbligazionari e monetari), la policy sulla valutazione delle AFS stabilisce i seguenti limiti quantitativi/temporali per il processo di identificazione di evidenza di impairment:

- decremento del fair value alla data di bilancio superiore al 20% del valore contabile originario per i Titoli di Stato e superiore al 30% del valore contabile originario per le Obbligazioni bancarie e gli O.I.C.R. obbligazionari e monetari;
- oppure

- 60 mesi consecutivi in cui il fair value è rimasto inferiore al costo iniziale.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura del periodo di riferimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le "Attività finanziarie valutate al fair value".

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il fair value dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. Il metodo del costo

ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportata nel punto 17 "altre informazioni" ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

I crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

Per talune tipologie di crediti deteriorati, i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD).

La ripresa di valore è iscritta in conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a categorie di esposizioni omogenee in termini di rischio di credito.

Sono, pertanto, stimate le percentuali di PD e LGD applicabili tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

La probabilità media, sull'orizzonte di un anno, che la controparte vada in default (PD) non ripagando il credito secondo i termini contrattuali viene calcolata distintamente come rapporto tra le posizioni classificate come sofferenze nel corso dell'anno ed il totale dei rapporti attivi in essere all'inizio dello stesso.

La percentuale di perdita economica sull'importo nominale del credito (LGD), in caso di default della controparte viene calcolata considerando tutte le posizioni chiuse nell'arco di 4 anni ed in modo separato, oltre che tenuto conto della presenza o meno di garanzie reali a presidio della posizione. Nella determinazione dell'LGD si tiene conto sia delle tempistiche di rientro delle posizioni statisticamente rilevanti (LGD attualizzata), sia delle posizioni interamente svalutate come posizioni passate a perdita.

Per ciascuna categoria sono, quindi, definiti coefficienti di svalutazione da applicare forfetariamente al valore complessivo della categoria, al fine di determinare le rettifiche di valore.

Alle esposizioni forborne - in assenza al momento di dati interni statisticamente rilevanti – per il periodo di riferimento si è applicata una misura forfetaria del 2,42% sulla base delle prassi oggetto di ricognizione presso intermediari non di Sistema nell'ambito del progetto di Categoria per l'adeguamento alle nuove definizioni di esposizioni deteriorate e/o forborne.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data di riferimento della segnalazione la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (fair value hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (cash flow hedge), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

Copertura di portafogli di attività e passività

La copertura di portafogli di attività e passività (c.d. "macrohedging") e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura dal rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di "riprezzamento" del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al fair value e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "Derivati di copertura" e di passivo patrimoniale 60 "Derivati di copertura", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un fair value positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i

metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di reporting in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'hedge accounting in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del fair value o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di fair value dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di cash flow hedge, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 100.000 euro per i finanziamenti;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 6 mesi.

Criteri di valutazione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Copertura di fair value (fair value hedge)

La variazione di fair value dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'hedge accounting e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico. Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Copertura di portafogli di attività e passività

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica". Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 "Derivati di copertura" oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 "Derivati di copertura".

7 - Partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo. Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice. Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione. Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Se una proprietà include una parte ad uso funzionale e una a scopo di investimento, la classificazione si basa sulla possibilità o meno di alienare tali parti separatamente. Se possono essere vendute separatamente, esse sono contabilizzate, ciascuna al proprio valore, come proprietà ad uso funzionale e proprietà d'investimento. In caso contrario, l'intera proprietà è classificata ad uso funzionale, salvo che la parte utilizzata sia minoritaria.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra";
- e il patrimonio artistico in quanto la vita utile di un'opera d'arte, non può essere stimata essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività materiali soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile del bene potrebbe non essere più recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità. Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta. Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione. Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico. Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS5.

La Banca, alla data di redazione della relazione, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data della situazione. Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti/svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti/svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito. Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno. Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. I fondi accantonati sono stati riesaminati alla data di riferimento del semestre ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione). Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale", gli accantonamenti riferibili a rischi e oneri di natura fiscale sono rilevate tra le "imposte sul reddito".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela" e "Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi. L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie".

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "fair value option", nonché il valore negativo dei contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati a clientela.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value. Per i criteri di determinazione del fair value, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del fair value e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data della segnalazione non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela. I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela. La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (Projected Unit Credit Method). Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio. La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS. Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi. Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa. In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita. Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Rilevazione degli utili e perdite attuariali

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

Premio di fedeltà

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del Patrimonio Netto. Analogamente, il costo originario delle stesse derivante dalla loro successiva vendita è rilevato come movimento del Patrimonio Netto.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti. Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Conto economico

I ricavi sono valutati al fair value del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti". Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate. Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso. Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (Own Credit Adjustment - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis) - sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

I contratti derivati over the counter sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nel corso del 2015, nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13. A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (Overnight Indexed Swap), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (forward), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del fair value dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del fair value dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3. La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento. Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **inadempienze probabili:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) diverse dalle sofferenze, per le quali la banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione della garanzia, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, o fra le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese. Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza. Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione. Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili. Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela. Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.